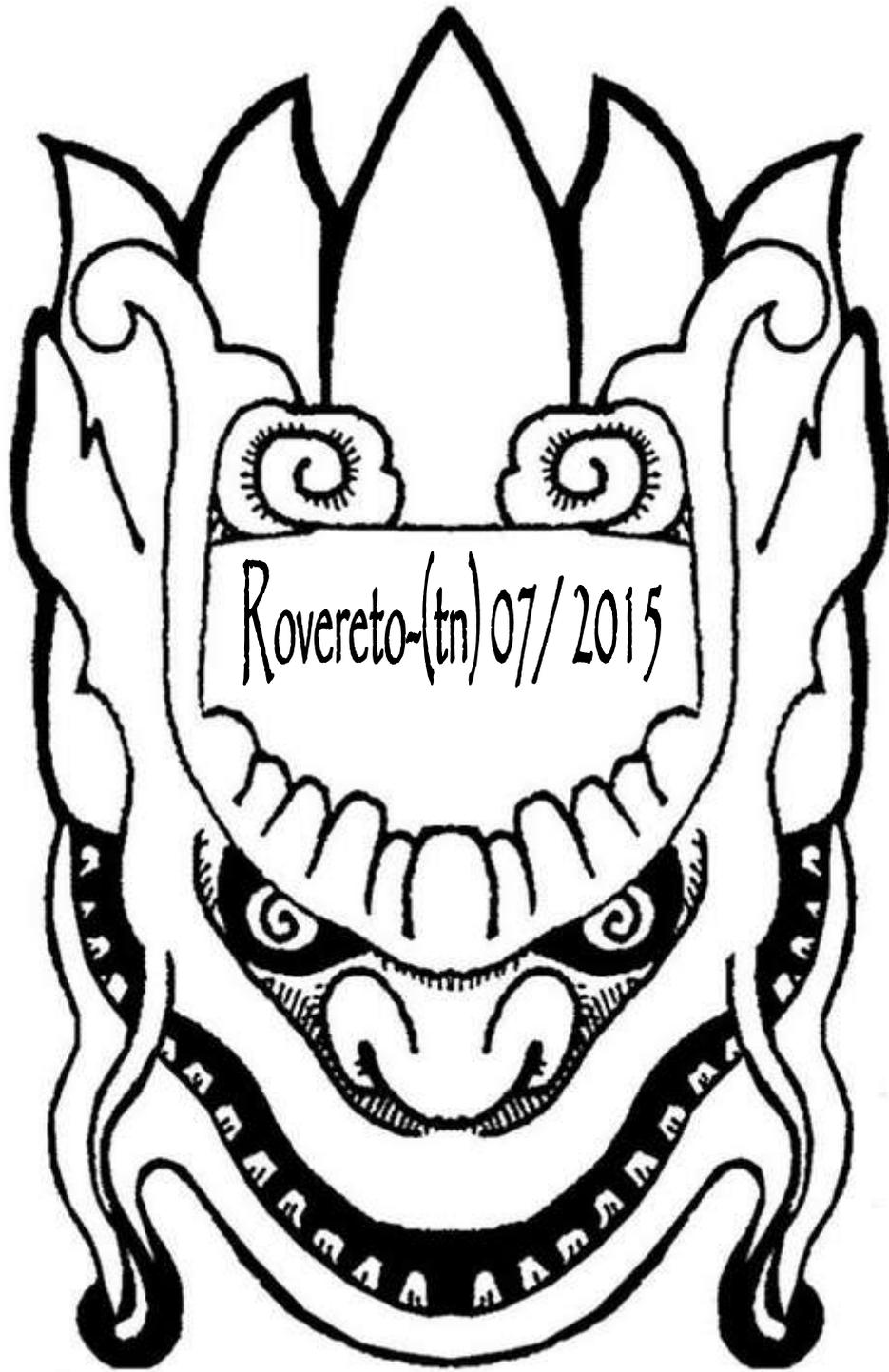


L  
A  
N  
A  
R  
C  
H  
I  
S  
M  
O



NELLA CINA

PRE-REPUBBLICANA

***Prima visione : un portolano***

*“ Scegliere l’ordine invece del disordine, o il disordine al posto dell’ordine, è accettare un viaggio composto sia dal creativo sia dal distruttivo. Ma scegliere il creativo al posto del distruttivo è farsi un viaggio completamente creativo, composto tanto di ordine, quanto di disordine.” ( “ Principia discordia”, di Malaclypse il Giovane)*

“ La volontà di potenza che sempre sorge nella società da individui o da piccole minoranze, è di fatto la più possente forza conduttrice della storia”. Questa è indubbiamente la frase più densa e carica di significato dell’opera di Rucker “ Nazionalismo e cultura”, e un’importante chiave di lettura per poter leggere gli eventi storici, in aperta opposizione alle interpretazioni della storia in chiave autoritaria, sia della metodologia borghese, sia della metodologia ortodossa della decrepita vulgata marxista. Tralasciando le interpretazioni storiche della cultura reazionaria, cerchiamo di fissare alcuni concetti per ribadire l’assoluta importanza dell’individuo all’interno della vita e, di conseguenza, del quadro generale dello sviluppo storico che vogliamo tracciare, definito sia come la terribile e aberrante presenza del dominio, dell’autorità e dello sfruttamento nelle vicende umane, sia come il passionale e vivo sviluppo della lotta tra sfruttati e sfruttatori. Cos’è la storia? È l’astrazione e l’ibernazione di avvenimenti vivi e umani, in una meccanica che, come tutti i meccanismi, si rivela totalitaria e stritolatrice della realtà degli individui. Per me, ogni storia, come quella dell’anarchismo in Cina, narra semplicemente l’evoluzione del concetto di potere attraverso le ere, le lotte e le insurrezioni contro quest’ultimo, e la realizzazione temporale dello sfruttamento da parte delle classi dominanti. Così come in ogni campo dell’attività individuale, rifiutiamo completamente il concetto di totalità, che schiaccia la volontà, le differenze e le passioni personali per ridurle a meri suppellettili di un processo che sfugge alle intenzioni individuali, accentrandole in un ordine di interpretazione gerarchico che fa il verso al malefico meccanismo religioso che crea dio, lo sfruttamento e la gerarchia. Questo infame ingranaggio autoritario e religioso è accentuato dal marxismo, con la santificazione dell’economia e l’iconizzazione di una classe sociale, stritolando al di sotto di questa novella religione ogni individuo e la bellezza e la complessità di ogni avvenimento. “ Nella storia v’è una moltitudine di eventi che non possono spiegarsi con ragioni puramente economiche o soltanto con esse. È sempre possibile, incanalare tutti i fatti nei termini di uno schema concettuale definito, ma con tali risultati che in genere non ne vale la pena” ( Rucker).

Tutti i processi umani, infatti, derivano dalle umane intenzioni: accadono cioè nei limiti delle nostre volontà e perciò non sono assoggettabili al concetto della necessità naturale. Contro ogni idea di totalità e di “ missione storica” ( o di una classe, per i marxisti, o di una nazione, per i reazionari), rimane come elemento d’indagine parziale del tempo che fu la volontà del singolo associato o non, che non è soggetta a leggi deterministiche, ma si realizza in concreto nella storia attraverso le accidentalità che si aprono sullo scontro tra sfruttatori e sfruttati. Già Lukacs, in “ Storia e coscienza di classe”, pur partendo dal marxismo, cercava ambigualmente di porsi al di fuori dell’autoritarismo del filosofo tedesco sostenendo che: “ ciò che distingue in modo decisivo il marxismo dalla scienza borghese non è il predominio delle motivazioni economiche nella spiegazione della storia, ma il punto di vista della totalità”. Ogni storia ( e non più “la Storia”) per tornare ad essere uno strumento da

impiegare nella lotta concreta torna viva quando si asserisce che, ogni lotta o accadimento insurrezionale o di rivolta, compiuto da un singolo o non, deve essere sostenuto anche quando risulta contrario agli “interessi storici” del popolo (come agli interessi di una qualsiasi collettività di “importanza superiore” all’individuo), proprio perché ogni lotta porta davanti alle proprie responsabilità, educa a gestire se stessi, rende adatti ad affrontare il contrasto con quegli individui o classi che intendono sfruttarci. Questa era anche la natura di uno dei contrasti fra Bakunin e Marx. Due considerazioni pratiche che reputo importanti : 1) avere una capacità di lettura degli avvenimenti passati ci dota di un ulteriore strumento per aiutare a far sì che la mia rivolta permanente contro la società diventi più profonda, consapevole di ridurre la volontà di potenza a semplice strumento del potere, ed estendendo al contrario la volontà di solidarietà e di reciprocità. 2) studiando le storie passate imparo che occorre sempre essere vigili, controllare gli spostamenti del potere ed anche le conseguenze che l’azione del potere ha su di noi.

## **Seconda visione: Fu - Hi**

*“ Non esiste altro dio che l’uomo. L’uomo ha il diritto di vivere secondo la propria legge: di vivere alla maniera in cui vuole; di lavorare come vuole; di giocare come vuole; di morire come e quando vuole. L’uomo ha il diritto di mangiare quel che vuole; di bere quel che vuole; d’abitare dove vuole; di spostarsi dove vuole sulla faccia della terra. L’uomo ha il diritto di pensare quel che vuole: di dire quel che vuole; di scrivere quel che vuole; di disegnare, dipingere, scolpire, incidere, modellare, costruire quel che vuole; di vestirsi come vuole. L’uomo ha il diritto di amare come vuole. L’uomo ha il diritto di uccidere chi insidi questi diritti.” ( “ The equinox”, 1922, Aleister Crowley)*

In ogni religione v’è la radice primaria dell’idea di potere. Il territorio che noi definiamo come Cina è stato abitato senza interruzione fin di tempi più remoti. Dai resti di ominidi, fino all’ “ Homo sapiens” nelle prime culture paleolitiche di comunità di cacciatori e raccoglitori 32000 anni fa. Dal 4000 a.c. sugli altipiani settentrionali e nord – occidentali, coperti di Loss ( terreno fertile) si sviluppano le prime comunità agricole di villaggio, basate ancora in prevalenza sulla caccia e pesca, con un’ agricoltura mobile e villaggi piccoli e ancora in perfetta armonia e sinergia con l’ambiente naturale circostante. Dal 1600 a.c. ( introduzione dell’uso del bronzo), assistiamo alla nascita della prima organizzazione di potere e di sfruttamento formalmente strutturata, quella della prima dinastia “ storica”: la dinastia Shang. Il dominio politico nasce nei concetti religiosi dell’uomo, e la religione vera e propria comincia con l’alleanza tra il “ fantasma” e l’uomo: è prima di tutto per l’uomo il sentimento della sua dipendenza da potenze superiori e sconosciute. Anche in questo caso, è evidente che la religione è intimamente intessuta con l’idea della potenza, della dominazione, del potere sopra i fedeli. Con la formazione della prima dinastia “ storica”, una delle forme tipiche del dominio sulle altre comunità umane era dato dal desiderio di appropriarsi del lavoro di questi altri, il tutto cementato dalla prima religione “ codificata” come quella del culto degli antenati legato alla figura di Fu-Hi. Fu-Hi è considerato il primo sovrano dell’ “ impero celeste”, vissuto 28 secoli prima dell’inizio della nostra era, ed è venerato come un essere soprannaturale, e di solito appare nei dipinti come un uomo dalla coda di pesce, simile ad un tritone. Per i dominatori, solo attraverso lui il popolo cinese comprese la via verso l’ordine sociale fondato sulla famiglia e sulla venerazione degli antenati. Infatti, la dominazione politica verso gli sfruttati dalle caste dominanti “ Shang” era molto rozza, fondata sulle relazioni di parentela. Società in cui ciascun individuo è integrato nel meccanismo gerarchico e d’oppressione

tramite il culto degli antenati, e la casta dominante celebrava e fissava il proprio potere attraverso il rito religioso del sacrificio dei prigionieri per nutrire i mani degli antenati. La volontà di potenza è stata sempre volontà di sfruttamento del più debole, ed ogni forma di sfruttamento trova la sua espressione concreta in una struttura gerarchica obbligata a servirle da strumento. Qualsiasi sfruttamento dell'economia con l'economia da parte di piccole minoranze conduce inevitabilmente all'oppressione politica, come d'altra parte, ogni specie di predominio politico deve condurre alla creazione di nuovi monopoli economici e quindi ad un maggior sfruttamento dei gruppi più deboli della società. Dalla semplice forma di oppressione tramite il saccheggio dell'epoca " Shang", si passa ad esigere più di un tributo dai vinti, dominando sopra di essi e stabilendo così le basi per la schiavitù. Dove appare la volontà di potenza l'amministrazione degli affari pubblici si muta in dominio dell'uomo sull'uomo; la comunità e i rapporti fra individui assumono le forme dello stato. Con la successiva dinastia " Zhou" aumenta la stratificazione di classe, nasce un esercito con la coscrizione obbligatoria di contadini ( ancora indipendenti), ma già infeudati con un proto-sistema fiscale e giudiziario con tariffe applicate alle pene, mentre, dal periodo della diffusione dei metalli ( sesto secolo a.c.) in poi, i contadini vengono sempre di più assogettati al potere centrale o ai grossi latifondisti legati alla nascita dello stato. Il sistema produttivo di sfruttamento si evolve piano piano verso lo schiavismo, anche grazie all'uso della scrittura, l'autoritarismo già presente nelle società neolitiche precedenti inizia a farsi più strutturato, con una corte e funzionari che odono le rendite di estesi terreni. Le città che si creano hanno gerarchie di nobili, di alti funzionari e di cortigiani. Le ricchezze della classe dominante erano prodotte da comunità di artigiani, molti dei quali schiavi. Con le successive dinastie, verso la fine del 500 a.c. , nasce un ceto di burocrati legati stabilmente allo stato ( shih), e Confucio sintetizzò le idee dominanti con i pilastri del rispetto della famiglia, dell'autorità e delle gerarchie. Dal 221 a.c. la dinastia Ch'in diviene padrona di tutta la Cina, e l'antico ordinamento " feudale" scompare. Un'amministrazione centralizzata affidata a burocrati si impone come l'unica possibile, gli utensili di ferro e l'uso di animali da tiro nell'agricoltura accrescono la produttività agricola. Il nuovo ordine sociale spezza definitivamente le vecchie comunità di villaggio. Il nuovo sistema sociale fu imposto mediante un codice penale di barbara ferocia. È il tempo delle prime insurrezioni.

### ***Terza visione: Il meandro delle sopracciglia rosse***

***" Sono pazzo. Sono mezzo pazzo. Madre. Il biberon. Linda, deglutita, risucchiata. Unità." ( " La mela d'oro" R. Shea)***

Di falsità sulla Cina se ne leggono a iosa. Una delle più frequenti e ridicole è quella che vuole la sua popolazione docile fino al masochismo e obbediente all'autorità. La Cina imperiale ha conosciuto la febbre dei furori contadini per la sua intera storia bimillenaria. Conserviamo il ricordo terrificante e ammirato delle grandi rivolte contadine : quella dei Turbanti gialli, delle Sopracciglia rosse, e dei Cavalli di bronzo all'inizio della nostra epoca, quelle contro le dinastie " Sung" nel XII e nel XIII sec, e quelle della metà del XVII sec. Queste guerre e rivolte contadine sono state il culmine e l'espressione più violenta delle crisi sociali cinesi. Molto spesso, quando un ciclo socio-economico ( che in genere coincideva con un periodo dinastico) volgeva al termine, quando lo sfruttamento dei contadini si intensificava e la produzione declinava, quando il governo si trovava di fronte alla prospettiva della bancarotta e la popolazione immiserita di fronte a quella della fame, allora i contadini in genere prendevano la via della ribellione, rifiutando di pagare i fitti, le tasse e i debiti, compiendo sistematici

attacchi di disturbo e operazioni di espropriazione contro i ricchi, saccheggiando e distruggendo i centri del potere politico e amministrativo. Le rivolte, pur diverse nel tempo, nelle forme e nello spazio, erano caratterizzate dal tratto fortemente egualitario, anche tra i due sessi, e le sollevazioni contadine si concludevano con l'espropriazione più o meno completa delle classi ricche. Contadini e società segrete di mutuo appoggio fra i membri (Tong) erano fra gli aizzatori usuali delle insurrezioni. Nel 184 dc v'è un'ondata di disordini rurali e la grande insurrezione popolare dei Turbanti gialli, così chiamata a causa del colore dei turbanti dei ribelli. La rivolta venne infine repressa nel 192, ma lo stato non riuscì ad impedire che, dalle ceneri dell'insurrezione, si creasse un'organizzazione comunitaria nel Sichuan promossa da i "Signori del cielo", una sorta di società segreta di ispirazione taoista. Abbiamo notizia di ampie rivolte contadine alla fine del IX sec d.c.. Successivamente, a partire dalla dinastia Sung, assistiamo alla nascita del proto-capitalismo, con forti organizzazioni finanziarie e bancarie, uno stato fortemente burocratizzato ed accentrato, e la scomparsa definitiva dei contadini-proprietari con l'accaparramento della terra da parte dei grandi proprietari fondiari che facevano lavorare i campi da affittuari e braccianti. Durante la dinastia Ming (1368-1644), la miseria delle campagne provocò una serie di ribellioni durante il XV sec, la più vasta e cruenta fu quella del 1448-'49 nel Fukien, con 1000000 di morti. Alla fine del XVI sec, l'inquadramento rigidamente gerarchico della popolazione accompagnato da massicce deportazioni di persone, l'impoverimento del popolo dovuto sia alla diffusione del prelievo fiscale in denaro, sia a causa dell'incremento demografico che crea un grave handicap nel momento in cui la società tradizionale ha raggiunto la soglia di incremento imposta dal modo di produzione proto industriale, porta ad una nuova ondata di rivolte. Dal 1596 si diffondono i tumulti nelle città e nelle miniere, dal 1627 riprendono le insurrezioni contadine nella Cina centrale e settentrionale. Nel 1636 gran parte della Cina centrale, settentrionale e nord-occidentale era in rivolta. Durante la dinastia Manciù (fino al 1911) l'aumento delle condizioni di miseria provoca un incremento delle sollevazioni per lo più ispirate da società segrete di mutuo appoggio come la "Ribellione del loto bianco" nelle montuose regioni di frontiera dello Shensi nel 1795-1804, mentre nello Shantung scoppiò nel 1786-88 la rivolta della setta degli "Otto Trigrammi", e altre rivolte di altre Tong di ispirazione millenaristica. Ma sarà la rivolta dei "Taiping" (1850-'64), fra la più estesa e radicale insurrezione cinese, a sconvolgere l'assetto istituzionale, militare ed economico dello stato imperiale. Nel gennaio 1851, i contadini in rivolta e autorganizzatosi in bande armate, proclamarono l'"avvento del regno celeste della pace universale", con l'obiettivo di far sparire confucianesimo e buddismo, di eliminare il potere dei funzionari e dei proprietari terrieri, distribuire le terre a tutti in una società di eguali. Per 14 anni, nonostante le schifose ed enormi contraddizioni insite nella sollevazione (cristianesimo millenarista e leaderismo che trasformò i dirigenti merdosi in monarchi assoluti), la moderna tradizione rivoluzionaria cinese assume come incipit quei centinaia di migliaia di contadini e di contadine insorti.

### ***Quarta visione: Fuoco alla cantonese***

***"Di tutte le stramaledette cose, quella completamente e più incessantemente dannata, bandita, esclusa, condannata, proibita, ostracizzata, ignorata, soppressa, repressa, depredata, violentata e diffamata, è l'essere umano individuale. Ingegneri sociali, statistici, psicologi, sociologi, ricercatori di mercato, proprietari immobiliari, burocrati, capitani d'industria, banchieri, direttori, commissari, re e presidenti, forzano costantemente questa cosa maledetta in schemi studiati attentamente, e costantemente si irritano per la resistenza, da parte della cosa***

*maledetta, a lasciarsi inserire al posto assegnatole. I teologi la chiamano peccatrice e cercano di redimerla. Il direttore la chiama criminale e cerca di punirla. Lo psicoterapeuta la chiama nevrotica e cerca di curarla. Sempre e comunque, la cosa maledetta non vuole stare dove loro hanno deciso che stia". ( da " Mai fischiare mentre pisci", di Hagbard Celine)*

Dal 1905 una nuova generazione di rivoluzionari repubblicani iniziò a formarsi in Cina, come parte anche del più ampio movimento rivoluzionario con il Kuomintang di Sun- Yat-Sen ( futuro presidente della repubblica cinese). Fra la giovane generazione di rivoluzionari cinesi, a partire dal 1906-1907 emerse la corrente anarchica fra gli studenti cinesi che soggiornavano all'estero: a Parigi e a Tokyo. A Parigi, il gruppo raccoltosi nel 1906 attorno a Li Shizeng, a Wu Zihui e a Zhang Jingjiang con il giornale " Le nouveau siecle", si occupò prevalentemente di tradurre in cinese testi di Kropotkin, di Malatesta e di Reclus. Questo gruppo di giovani anarchici aveva a cuore le tematiche antiautoritarie in tutta la loro ampiezza, a partire dal rifiuto dello stato e della competizione (l'aiuto reciproco e la rivoluzione sociale sono possibili solo con l'educazione) fino agli attacchi al confucianesimo e alla famiglia, visti come pilastri gemelli dell'autorità nella società cinese. " La società odierna è una società di classe. In apparenza è come una torre alta. Le sue fondamenta sono il matrimonio e la famiglia , i piani sono le frontiere nazionali e razziali, e il governo è il tetto". Un elemento che mi appassiona delle vicissitudini degli anarchici cinesi di allora è la loro attenzione per la lotta contro le viscere dell'autoritarismo nella vita quotidiana, contro le abitudini nei rapporti sociali e fra individui, contro tutte le abitudini e gli stili di vita di ogni giorno che, proprio come la famiglia, sono l'istituzione principe della sottomissione e dell'ineguaglianza. Un attacco alle consuetudini oppressive di ogni giorno, per una solidarietà che rimpiazza la competitività. Un'attenzione generosa alle basi della vita per una persona che si definisce anarchica, come un contributo importante al pensiero e alla pratica dell'attacco contro uomini e strutture del potere: se leggessimo la rivista di propaganda " Xin Shiqi", troveremo dei contributi dove si diceva che, nell'azione, il governo va combattuto con l'assassinio, i capitalisti con lo sciopero e la società con l'arma dell'amore. Il tentativo di una rivolta permanente e che riguarda ogni aspetto della propria vita emerge con insistenza in questa rivista ed è semplicemente meraviglioso. Il gruppo di Tokyo era maggiormente interessato alla condizione delle donne e dei contadini, ed editavano un giornale: " I principi naturali", ispirato a Kropotkin, dove viene esaltata la combinazione di agricoltura e industria, e l'importanza della mescolanza di lavoro manuale e intellettuale come fattore che avrebbe eliminato l'ineguaglianza sociale. Fecero una lotta acerrima alla tradizione confuciana, che da 2000 anni sottolinea e rimarca la distinzione fra lavoro intellettuale e manuale per giustificare la separazione fra governanti e governati. Dal 1912 fino a dopo il 1925 la città di Canton fu la principale roccaforte del movimento anarchico in Cina. Nel 1912 viene fondata da anarchici la " Società della coscienza", nel 1913 la " Società del gallo che canta di notte", che avrebbe dovuto propagare l'anarchismo a livello di massa. Fino al 1925, la maggioranza dell'ala radicale del movimento rivoluzionario era composta da anarchici e non da marxisti. Il loro contributo alla lotta rivoluzionaria e alla vita/lotta quotidiana è stato notevole nell'istruzione, con l'attenzione alla distruzione della famiglia e all'emancipazione della donna; furono i fondatori dei primi sindacati moderni nel 1917; si impegnarono per la diffusione delle idee anarchiche nelle aree rurali, e alla sperimentazione di nuove forme di istruzione e di nuovi modi per organizzare la produzione.

**Quinta visione: Punk-Tong**

**“ Chi ha occhi, che legga e capisca” ( da “ Il libro disonesto delle bugie”, di Mordecai Malignatus)**

Le cosiddette “ società segrete” hanno un ruolo importante all’interno di buona parte delle rivolte che ho elencato poc’anzi. Il termine “Tong” viene dal cantonese e significa, alla lettera, “ un posto dove incontrare la famiglia estesa”, ed è in realtà un luogo fisico e non ( un posto nomade dunque, sia sul piano dei posti, sia su quello dell’incontro fra intenti, affinità e affetti). È una associazione più o meno informale fra individui con lo scopo di mutua protezione e supporto. Può essere definita come una società informale di mutuo beneficio per persone che hanno un interesse in comune. Molte Tong cinesi di allora orbitavano attorno al contrabbando e all’evasione fiscale, o al controllo clandestino autonomo di certi commerci ( in opposizione al controllo statale), oppure a scopi politici insurrezionali o religiosi ( il rovesciamento dei Mancù, per esempio, quando molte Tong collaborarono con gli anarchici e i repubblicani alla rivoluzione del 1911). Lo scopo comune era quello di raccogliere e investire le quote di appartenenza e iniziazione in fondi d’investimento per gli indigenti, i disoccupati, le vedove e gli orfani dei membri deceduti. La convivialità, come i banchetti e le cene festose, assumeva implicazioni insurrezionali quando ogni altra forma di riunione pubblica veniva bandita. Voglio fare un paio di riflessioni, mentre sogno il romanticismo del tempo e l’elegante decoro delle cineserie decadenti: una sorta di Tong può essere ancora una valida possibilità per gruppi che cercano autonomia e realizzazione individuale, organizzandosi attorno ad un interesse speciale che si compone secondo il principio di affinità. Oggi, separati come siamo fra di noi dalla mediazione, dall’alienazione e dal fatto di beccarci il capitale in faccia da soli a livello di sopravvivenza quotidiana, semplicemente incontrarsi faccia-a-faccia per aiutarsi, sognare, ed organizzarsi per attaccare il nostro quotidiano per vivere meglio, è già un’azione contro le forze che ci opprimono con l’isolamento e la solitudine. Un’aggregazione informale di amici, basata sulla cooperazione, la condivisione, la generosità e l’espansività ( per usare un termine sufi) ed il mutuo appoggio, articolandosi in un circuito di punti d’approdo e di isole fatte da orti e terreni, spazi occupati e non, laboratori e autoproduzioni, iniziative d’attacco contro la società e incontri di lotta, benefit, spazi libertari per bambini e non, e feste e cene antiautoritarie, e facendo del nomadismo fisico e mentale la propria carovana contro le gabbie dell’architettura e delle abitudini borghesi, può ripartire dalla solidarietà e dalla reciprocità almeno fra amici senza “ attendere la rivoluzione sociale” in una prospettiva di attacco all’esistente nel suo complesso. Il senso del tatto così recuperato può essere un modo per superare, almeno nel nostro piccolo, l’isolamento dell’individuo non con le parole ma nella pratica, e di arricchire le proprie vite contro la babilonia della mediazione e la maledizione spettacolare e virtuale della separazione. Fino a poter sognare di giungere, almeno come tensione e pulsione, alla distruzione della meccanica del valore al nostro interno, con contributi materiali e non in base a criteri diversi e variabili da quelli dell’efficienza, del merito, e della redditività. Per creare un’etica di comportamento individuale senza premio ne sanzione. In sostanza, per provare a giungere alla massima libertà individuale integrata con la massima solidarietà verso i propri amici e non solo. Sono una persona espropriata da tutto ed ho bisogno di *terra* : della terra e delle tempeste del mare contro la cementificazione virtuale e mercificata di questa sopravvivenza di merda che ci impongono.

# **Indice:**

**Par.- “primi” movimenti anarchici**

**Par. - Anarchici cinesi all'estero - Parigi**

**Par. - *Xin shiji* e il suo messaggio**

**Par. - Il giro di vite del Governo cinese**

**Par. La *Qinte hui* (Società per il Progresso Morale)**

**Par. - La *Liu fajianxue hui*  
(Società per lo Studio Frugale in Francia)**

**Par.- La *Qinkong qianxue hui*  
(Società per il Lavoro Diligente e lo Studio Frugale)**

**Par. - Il declino del Movimento studio-lavoro**

**Par. - Anarchici cinesi all'estero - Tokyo**

## PRIMI MOVIMENTI ANARCHICI

E' possibile parlare di Movimento Anarchico in Cina? Lo è, ma solo se la parola "Movimento" non è intesa come delle attività che prendono il via da un nucleo ben determinabile.

Nelle prime tre decadi del XX secolo l'Anarchismo era una forza persuasiva ma senza un centro, concentrata attorno a nodi di disseminazione ideologica e di attività sociali che cambiavano locazione a seconda della fortuna dei vari movimenti rivoluzionari.

Inoltre, l'Anarchismo non prestava fedeltà a nessuna ideologia od organizzazione specifica, ed era intriso anche del pensiero di coloro le cui convinzioni ideologiche avevano altre radici, perché non li sfidava a livello di ideologia.

In questo senso esso era quindi un "discorso" rivoluzionario che sorpassava le divisioni ideologiche del "movimento" rivoluzionario.

La diffusione ideologica e la decentralizzazione a livello di organizzazione rendono molto difficile l'identificazione dell'Anarchismo – come movimento con dei contorni definiti - e degli anarchici stessi.

Le istanze sollevate dagli anarchici erano varie. Mentre tutti condividevano alla base una sorta di idealismo sociale (ripudio dell'autorità, dello Stato e della famiglia, delle regole imposte dall'alto ecc.) il modo in cui essi si rispecchiavano nell'Anarchismo è un'altra questione.

Per alcuni di loro, l'Anarchismo esprimeva qualsiasi concetto, dall'anti-Autoritarismo alla ribellione contro l'autorità soffocante della famiglia; dalla lotta contro l'oppressione, intesa ad ampio raggio, alla promessa di liberazione dell'individuo; tutto ciò con il medesimo scopo di un'eguaglianza sociale ed economica che si distingue a malapena dalla concezione comunista.

Esso rappresentava un rifugio per i Modernisti, che lo identificavano con la verità della scienza moderna che rifiuta categoricamente il passato pre-scientifico, ma anche per gli anti-Modernisti che, vivendo la frustrazione della civiltà moderna, vedevano nel passato la premessa per una buona società.

L'Anarchismo è emerso come una corrente distinta all'interno del discorso rivoluzionario cinese quando, fra il 1906 ed il 1907, gli intellettuali cinesi che studiavano all'estero fondarono simultaneamente due società apertamente anarchiche a Parigi e a Tokyo. Prima del 1907, gli intellettuali cinesi non dimostrarono un grande apprezzamento nei confronti dell'Anarchismo come filosofia sociale integralista.

Piuttosto, la nuova coscienza nazionale aveva creato delle tendenze intellettuali che influenzarono il pensiero rivoluzionario e che sarebbero rimaste a lungo nel pensiero anarchico. Tuttavia, con la fondazione delle due società, queste tendenze furono riformulate con un linguaggio rivoluzionario di tipo anarchico.

Le istanze anarchiche per una rivoluzione sociale avrebbero aperto nuovi modi di pensiero rivoluzionario.

Gli intellettuali di Parigi, in particolare, scoprirono una tradizione anarchica che non derivava dalla tradizione del Nichilismo russo, ma che aveva una propria storia inglobata nel movimento socialista europeo.

Gli intellettuali anarchici europei, che i cinesi delle due società d'oltremare presero a modello, avevano un orientamento significativamente diverso rispetto a quello dei radicali cinesi del primo soffio di vento rivoluzionario.

La loro organizzazione in comunità diede un sapore d'integrità e coerenza molto spiccato all'Anarchismo che essi stessi promuovevano. A differenza dei predecessori, che vedevano l'Anarchismo come una delle tante armi adatte a combattere il despotismo, gli anarchici di

Parigi e Tokyo cominciarono a promuovere l'Anarchismo come una filosofia integrata nella trasformazione sociale globale.

Il contesto politico era infatti diverso rispetto a quello in cui vivevano gli intellettuali rimasti in madrepatria.

Dopo il 1905, la dinastia Manchu aveva deciso di inaugurare una forma di monarchia costituzionale, il che cambiò le condizioni dell'attività politica in Cina.

La lotta rivoluzionaria non era più contro un Governo dispotico che non permetteva alcuna espressione politica, bensì contro un Governo che stava cercando di recuperare una legittimazione politica attraverso la concessione di qualche forma di rappresentatività.

I radicali che lavoravano per il rovesciamento della dinastia Manchu si trovarono di fronte un nemico che non era più un Regime dispotico bensì uno Stato che cercava di conquistare la società ai suoi stessi scopi.

Un'altra forma di distacco dal movimento rivoluzionario cinese fu annunciata con la nascita della Lega Rivoluzionaria (*Tongmen hui*) di Sun Yat-Sen nel 1905, che promuoveva una rivoluzione repubblicana contro la monarchia costituzionale dei Manchu.

I fondatori del movimento Anarchico cinese erano già dei membri di questa organizzazione che, di fatto, era poco più che una "coalizione" nata fra le diverse correnti del flusso di lotta contro il despotismo.

Sebbene inefficace politicamente, la Lega Rivoluzionaria creò nuovi modi di pensare le istanze rivoluzionarie. L'Anarchismo fu uno di questi nuovi modi.

L'appello dell'Anarchismo non si limitava ai sostenitori della rivoluzione.

Anche fra i più conservatori infatti c'erano coloro che, pur difendendo l'ordine sociale e politico dalla rivoluzione, trovarono nell'Anarchismo gli ideali su cui concentrare il proprio desiderio di una società migliore.

Tale ambivalenza si riflesse nella stessa storia del movimento Anarchico cinese. La corrente più radicale del pensiero Socialista finì infatti al servizio del Guomindang (Partito Nazionalista) nei tardi anni '20.

Il legame fra Anarchismo e Guomindang risale ai rapporti personali e politici che i primi anarchici (membri della Lega) stabilirono con i leader del Guomindang, indipendentemente dai rispettivi credo ideologici.

L'ideologia anarchica, nella sua peculiare formulazione della questione dell'interesse e del conflitto nella società, si prestò al discorso contro-rivoluzionario con la stessa facilità con cui fu inglobata nella dinamica rivoluzionaria.

LIANG Qichao era uno scrittore, giornalista, filosofo e riformatore cinese. Fu tra i primi a teorizzare un cambiamento della letteratura classica cinese in favore di una sua modernizzazione, assegnando dignità letteraria al romanzo, alla narrativa e al baihua (tipo di volgare in contrapposizione al wenyuan, lingua colta sconosciuta ai più). Può essere considerato il padre del movimento di Nuova Cultura con Chen Duxiu.

Liang si era avvicinato alle idee socialiste, ma le abbandonò quando la Lega Rivoluzionaria cominciò a promuovere la Rivoluzione Sociale.

L'ambivalenza che caratterizzava l'Anarchismo cinese era evidente già nel background dei due gruppi e nella diversa concezione dell'Anarchismo che rispettivamente promuovevano. Nonostante le varie differenze che caratterizzavano le due società anarchiche cinesi di Parigi e di Tokyo, basate soprattutto su una divergente concezione della Società Anarchica nella storia, entrambi i gruppi condividevano l'idea della Rivoluzione Sociale e Culturale, l'ostilità nei confronti dello Stato (dello Stato-nazione in particolare) e delle istituzioni.

## **Par. – Anarchici cinesi all'estero - Parigi**

Come raccontano R. Scalapino, R. E. G. T. Yu nel saggio *The Chinese Anarchist Movement*, nel periodo che seguì la sfortunata ribellione dei Boxer persino la decadente dinastia Manchu fu costretta a riconoscere il bisogno di riforme e decise di inviare all'estero un considerevole numero di studenti.

Secondo quanto riportato da Chu Ho-chung, uno studente inviato in Germania, le motivazioni di questa decisione non nascevano solo da un desiderio di aggiornamento culturale e di modernizzazione: a suo dire, le autorità locali avevano inviato all'estero gli studenti che spiccavano per il loro attivismo con lo scopo di liberarsene; i più radicali venivano mandati in Europa, i più moderati in Giappone.

Resta il fatto che nel 1906 in Giappone c'erano più di 10.000 studenti cinesi; in Europa, da 500 a 600.

Il Giappone era preferito per ovvie ragioni: la vicinanza geografica, il minor costo per la trasferta, le maggiori somiglianze culturali. Inoltre, il Giappone rappresentava una sintesi fra tradizione e modernità che poteva fungere da modello per la Cina, specie perché non metteva in discussione valori politicamente conservatori.

Chu Ho-chung riferiva anche che gli studenti in ingegneria erano inviati a Bruxelles, mentre Parigi era la meta per quelli che studiavano legge, economia, scienze politiche. La conseguenza fu che Parigi divenne ben presto una culla del pensiero radicale e del primo movimento anarchico cinese.

Nel 1902 erano arrivati a Parigi, a seguito del Ministro Sun Pao, venti studenti, inviati dal Governo o per scelta personale. Fra essi vi erano Li Shizeng and Chang Qingqiang, entrambi appartenenti a importanti famiglie.

Li Shizeng era figlio di un potente funzionario statale, e una volta a Parigi si diede allo studio della biologia e alla propaganda anarchica. Chang Qingqiang era figlio di un facoltoso uomo d'affari, e questo lo metteva in grado di finanziare generosamente la causa rivoluzionaria.

Chang infatti fondò la Dongyong Company, una società commerciale che, fra il 1902 e il 1906, attirò a Parigi diversi giovani compaesani di Chang, con l'offerta di un lavoro che consentisse loro di proseguire gli studi. Alcuni di loro, fra cui Chu Minyi, divennero attivisti nel movimento anarchico.

L'attività imprenditoriale cinese portò all'apertura di una casa da tè, seguito nel 1906 da una stamperia che pubblicò, sebbene per poco, una rivista illustrata.

Inoltre, venne fondata l'associazione Far Eastern Biological Study Association, con un laboratorio accanto alla stamperia che arrivò a selezionare e produrre un nuovo tipo di fagiolo e a dare lavoro a trenta studenti.

Quando non lavoravano, i ragazzi dovevano fare pratica di cinese e francese e studiare materie scientifiche. Il fumo, il bere e il gioco erano assolutamente proibiti.

L'idea di affiancare studio e lavoro nasceva da un'esigenza pratica per i giovani studenti che dovevano riuscire a mantenersi agli studi, ma anche da un forte idealismo che trovava fondamento ed espressione nel pensiero anarchico allora diffusosi in Europa.

Infatti, tutti i giovani coinvolti in questa impresa divennero anarchici convinti.

Li Shizeng, Chang Qingqiang, Chu Minyi e Wu Qihui vollero dare voce al loro credo con la pubblicazione di un settimanale: *Xin shiqi* (Il Nuovo Secolo) che, dal 1907 al 1910, propugnò la causa rivoluzionaria e anarchica presso gli studenti e gli intellettuali cinesi di tutto il mondo, arrivando nel tempo a far penetrare il suo messaggio anche dentro i confini della madrepatria.

Più grande d'età e più dotato di esperienza, Wu Qihui divenne il leader ufficiale del gruppo anarchico parigino, mentre Li Shizeng ne fu piuttosto lo spirito guida.

Li Shizeng evidenziò, successivamente, le varie figure che influenzarono lui e i suoi compagni in quel periodo: i filosofi classici cinesi; Darwin e i seguaci del Darwinismo Sociale; i libertari radicali, resi attuali dall'Anarchismo di Proudhon, Bakunin, e Kropotkin. L'influenza del Darwinismo Sociale era molto forte, specie su uno studente di zoologia, botanica e biologia come lui. Era soprattutto l'idea di Verità, di Scienza del Darwinismo che rappresentava, per i socialisti ma anche per tanti che non lo erano, il punto di partenza per un'analisi dell'essere umano nella società; la sua evoluzione sociale e politica; i suoi valori fondamentali.

Punto di arrivo invece furono, per il gruppo di Parigi, il principe Peter Kropotkin ed Elisée Reclus, le cui teorie erano, per certi versi, una sfida per il Darwinismo.

La dottrina del gruppo era l'Anarco-Comunismo, come teorizzato originariamente da Bakunin e portato avanti da Kropotkin ed Elisée. Questi ultimi erano i leader più importanti del movimento anarco-comunista alla fine dell'1800.

La loro rivista: *Le Revolte*, fu pubblicata dal 1879 a Ginevra e dal 1885 a Parigi. Nel 1895, una nuova rivista: *Les Temps Nouveaux*, edita da Jean Grave, portò avanti le tesi del movimento fino all'agosto del 1914.

Non a caso il titolo in esperanto di *Xin shiqi* era *La Tempoĵ Novaj*.

E certamente, l'opera che ebbe l'influenza maggiore sugli anarchici cinesi di Parigi fu *Mutual Aid*, di Kropotkin. Si potrebbe dire che fosse la loro Bibbia.

È facile comprendere come Li Shizeng, Chang Qingjiang e Wu Qihui trovassero molti punti di contatto con Bakunin, Kropotkin, and Reclus.

Erano aristocratici, sia per nascita sia per intelligenza, e rappresentavano il segmento più sensibile e impegnato della classe agiata.

Tutti loro erano in qualche modo dediti all'attività scientifica, per professione o per passione. Kropotkin per es. era un eminente geologo; Reclus un geografo di fama; Li Shizeng un biologo.

La scienza, non l'esperanto, era la lingua internazionale dell'epoca. Se la scienza poteva spiegare, universalmente e razionalmente, la Natura e l'essere vivente Uomo, perché non applicarla anche all'esame della politica, alla ricerca di una teoria scientifica universale sull'Uomo nella Società?

Un altro legame fra i giovani radicali cinesi e gli anarchici russi poteva consistere nel contesto politico simile: Cina e Russia erano i due "giganti malati" del XX secolo. Era comprensibile che ci fosse simpatia fra gli intellettuali dissidenti di entrambe le nazioni.

### **Par. - *Xin shiji* e il suo messaggio**

La filosofia dietro a *Xin shiji* era dunque l'Anarco-Comunismo, con qualche peculiarità cinese.

Si potrebbe sintetizzare in termini di "anti-" e "pro-": i giovani anarchici cinesi avevano una posizione anti-religiosa, anti-tradizionale, anti-famiglia, anti-libertina, anti-elitaria, anti-governativa, anti-militarista, e anti-nazionalista.

Invece erano pro-scienza, pro-libertà, pro-Umanesimo, pro-violenza, pro-Rivoluzione, pro-Comunismo, e pro-Universalismo.

Il loro essere "anti-" qualcosa si concretizzava nell'auspicare la distruzione di quel qualcosa, perché solo dopo avere distrutto lo status quo e tutte le sovrastrutture che limitavano l'essere umano la libertà sarebbe stata raggiunta.

Per quanto riguarda il loro essere anti-religione, la loro stessa tradizione culturale, di tipo secolare, li portava a una posizione meno violenta degli occidentali anche se assolutamente netta. Wu Qinhui rimarcò che la cieca credenza a una religione era stata, storicamente, uno dei maggiori problemi dell'Europa, ma notò anche che stava avvenendo un cambiamento significativo e la separazione fra Stato e Chiesa in Francia ne era la prova.

Ancora Wu, in risposta a un lettore della rivista, scrisse che la morale socialista conteneva tutti i principi etici che sono alla base di una religione, senza tuttavia le relative superstizioni.

Il Confucianesimo non poteva logicamente passare indenne sotto l'analisi degli anarchici cinesi, che lo attaccarono in modo indiretto rimproverando ai seguaci di Confucio di averlo considerato santo e di avere perpetuato un'adozione acritica delle sue parole, senza passarle al vaglio delle mutate condizioni storiche.

La critica al Confucianesimo si andava così ad allargare, investendo la tradizione in generale: "Sembra che i cinesi siano i più grandi amatori delle cose antiche, tanto che le loro menti sono del tutto imbrigliate dai costumi tradizionali; per questo, essi sono arrivati a essere schiavi degli antichi." (Chu Minyi) Io affermo che la ragione dell'incapacità della Cina di progredire al passo con il resto del mondo sta nella sua enfasi sulle cose antiche e nel suo trattamento superficiale delle cose moderne.

La ragione del progresso dell'Occidente sta proprio nel suo atteggiamento opposto. Noi cinesi abbiamo la tendenza a considerare le novità occidentali come se fossero una copia di cose che la Cina ha da tempo posseduto o sperimentato. Per esempio, diciamo la Cina ha conosciuto l'Imperialismo sotto i Mongoli; che il Nazionalismo risale all'Imperatore Giallo; che Lao Zi fondò l'Anarchismo; che Mo Zi fu il primo a propugnare l'amore universale; che tanto tempo fa la Cina praticò il Comunismo sotto il nome di "Sistema dei Campi a Pozzo".

E' invece vero che dietro alla nascita di nuove conoscenze c'è una ragione. Essa avviene a tempo debito, quando ha il potenziale per realizzarsi.

Non si può invocare qualche detto antico per dimostrare che tutto era già stato previsto, o che tutto deve adattarsi agli insegnamenti antichi. Ci sono innumerevoli cose che nemmeno l'uomo moderno può prevedere. Pertanto, quanto possiamo aspettarci dagli antichi?

Questa posizione anti-tradizionalista è importante perché enfatizza la spinta alla modernizzazione, al progresso, alle nuove idee che dà impulso al radicalismo orientale del XX secolo e si ritroverà nelle pagine di *Xin qingnian* (La Nuova Gioventù), editate da Cheng un decennio dopo.

Già alle sue prime uscite, *Xin shiqi* faceva un passo ulteriore, dopo la sua critica a confucianesimo e tradizione, e auspicava una rivoluzione contro gli antenati

La venerazione degli antenati era giudicata una negazione della scienza e della ragione.

35 Il Sistema dei Campi a Pozzo (jingtian zhidu) è stato un metodo di distribuzione della terra esistente in Cina fra il IX secolo a.C. (fine dinastia Zhou Occidentale) e la fine del periodo degli Stati

Combattenti. Il suo nome deriva dal carattere cinese (jǐng), che significa 'bene' e rappresenta un sistema di

divisione della divisione della terra stessa: uno spazio quadrato di terra veniva divisa in nove sezioni di

misura identica. Le parti esterne erano divise in otto sezioni (sītíán) e venivano coltivate privatamente

dai servi della gleba; la sezione centrale (gōngtíán) veniva coltivata in comunità dagli stessi per conto

dei nobili proprietari terrieri.

Mentre tutti i campi erano di proprietà degli aristocratici, i campi privati erano gestiti esclusivamente dai

servi della gleba e la produzione agricola apparteneva direttamente agli agricoltori. Soltanto il prodotto dei

campi comuni, a cui lavoravano tutte e otto le famiglie, andava agli aristocratici.

La Rivoluzione Sociale doveva cominciare con la famiglia, perché proprio la famiglia era

l'istituzione principe della sottomissione e dell'ineguaglianza.

Il che non deve farci pensare che gli anarchici auspicassero comportamenti libertini. Al contrario, come la maggior parte dei ferventi credenti seguivano un rigoroso codice etico. Erano chiamati a un duro lavoro, a un duro studio, alla protezione del loro corpo e, in generale, a una vita spartana.

Erano fortemente contrari al fumo, al bere, al gioco, al frequentare prostitute e, come abbiamo visto, queste attività erano proibite nelle aziende guidate da cinesi.

L'esercizio fisico era molto incoraggiato e alcuni anarchici, come Li Shizeng, praticavano il Vegetarianismo.

Un punto fondamentale dell'Anarchismo è l'anti-Autoritarismo; ne consegue il rigetto di qualunque elitarismo in qualunque forma.

Non stupisca quindi che i redattori di *Xin shiqi* stigmatizzassero le rivoluzioni condotte da pochi in quanto pericolose.

Se la maggioranza del popolo non vedeva la necessità della rivoluzione e non l'appoggiava, sarebbe andata poco lontano. Solo quando una rivoluzione ha il supporto della gran parte o addirittura di tutto il popolo può essere considerata una "vera" Rivoluzione Sociale.

In un numero successivo, *Xin shiqi* riportava un discorso di Liu Shipai tenuto a Tokyo, nel quale egli criticava il movimento anti-Manchu in quanto supportato principalmente da studenti e membri di società segrete. Da questo derivava che il successo del movimento sarebbe stato il successo di pochi, mentre la rivoluzione proposta dagli anarchici sarebbe stato il prodotto di tanti, la lotta di contadini e operai e, in ultimo, dell'umanità stessa.

La posizione dei redattori di *Xin shiqi* culminò in un attacco frontale al concetto di Stato: "Tutti i Governi sono nemici della libertà e dell'eguaglianza."

E ancora:

L'individuo è l'unità di base, nella Società. Assieme ad altri, egli forma un villaggio; e con altri villaggi, forma un Paese.

La Società, da par suo, è formata dall'unione di tutti i Paesi. La Società giusta è quella che permette liberi scambi fra due e più individui, l'aiuto reciproco, la felicità comune, il godimento di tutti e la libertà dal controllo di pochi tramite la forza. Questo è ciò che l'Anarchismo tenta di realizzare.

I Governi di oggi, invece, sono organizzati da pochi che promulgano leggi a vantaggio dei pochi. Così, lo Stato è il distruttore di una Società giusta. Quindi, quello che cerchiamo di fare è distruggere chi distrugge la giusta Società.<sup>41</sup>

Con l'accento sul "controllo di pochi tramite la forza" gli anarchici rivelavano anche il loro anti-militarismo, in quanto era il militarismo la forza bruta che difendeva lo Stato, il mezzo con cui la classe dominante e oppressiva manteneva la sua supremazia.

Passando ai "pro-", ovvero alle credenze positive degli anarchici, il primo posto va sicuramente alla fiducia nella scienza.

Li Shizeng addirittura scrisse: "Non esiste nulla nella civilizzazione europea che non derivi dalla scienza."

Per gli anarchici, la scienza era verità, conoscenza e progresso; separava gli uomini barbari da quelli civilizzati.

Tuttavia, leggendo *Xin shiqi* si rivela anche una profonda condivisione dell'umanesimo occidentale: in essa veniva proclamato che il punto di partenza erano i diritti comuni (*kongli*), e la consapevolezza (*liangxin*).

Nei suoi articoli, comparivano spesso termini come giustizia, lealtà, eguaglianza e diritti umani.

Per gli anarchici, il primo e ultimo comandamento della legge naturale era che l'uomo fosse libero, e che la solidarietà (nell'accezione di Kropotkin) rimpiazzasse la competitività e il materialismo.

Queste convinzioni portavano gli anarchici ad attaccare duramente i governi costituzionali. Se la monarchia era stata la vittoria dell'assolutismo, la democrazia moderna lo era per il capitale e per le classi più agiate. Entrambi i regimi erano innaturali, forme non necessarie di coercizione e violazione della libertà umana.

Partendo da questa fusione di valori scientifici e umanistici, gli anarchici vedevano nella rivoluzione lo strumento per il progresso dell'uomo dalla barbarie alla civiltà.

Il XX secolo sarebbe stato il secolo della rivoluzione mondiale, la quale prevedeva anche l'uso della violenza.

Accusati dai nazionalisti di incoerenza fra violenza e anti-militarismo, essi si giustificarono dicendo che "attraverso il militarismo i potenti sacrificano vite e averi degli altri al fine di preservare il potere proprio e dello Stato. Per questo andrebbe eliminato. Attraverso l'assassinio rivoluzionario, invece, il singolo si sacrifica per eliminare i nemici dell'umanità, in questo modo diffondendo i diritti comuni nel mondo."

L'assassinio politico era dunque uno strumento importante, specie considerando le difficoltà di organizzare un efficace movimento di massa nella Cina dell'epoca e di realizzare un cambiamento pacifico. L'assassinio era un'azione individuale, pratica, dagli effetti immediati, a differenza di altri metodi, considerati utopistici o di lungo termine.

Un autore arrivò a criticare i giovani cinesi che, in Giappone, si suicidavano per protesta contro le politiche del Governo cinese. "Per chi vede nella morte una soluzione, morire per suicidio o per condanna dopo un assassinio non è diverso per lui; ma è molto diverso per le conseguenze sulla società. Nel primo caso, egli muore come uomo coraggioso e tutto finisce lì; nel secondo, l'impatto sulla classe degli ufficiali cinesi è profondo, in quanto la paura della morte è una caratteristica peculiare degli ufficiali."

Tuttavia, restava la necessità di coinvolgere le masse, senza le quali una rivoluzione non avrebbe mai avuto un reale successo, e per questo la rivista intraprese una campagna, sia di propaganda sia di azioni, a livello di massa.

I tre bersagli da colpire dovevano essere:

- il Governo
- i capitalisti
- la Società.

A livello di propaganda, il Governo doveva essere attaccato su militarismo, leggi e tasse; i capitalisti, sul concetto di proprietà privata; la Società, su religione e istituzione familiare.

A livello di azione, il Governo doveva essere combattuto con l'arma dell'assassinio; i capitalisti, con quella dello sciopero; la Società, con l'arma dell'amore.

Gli strumenti venivano individuati - in altri articoli - anche in riunioni di propaganda e raccolta di persone, disobbedienza fiscale, renitenza alla leva, assassinio e sollevazione di massa, sciopero generale e addirittura nelle società segrete allora esistenti e in un nascente movimento unitario dei lavoratori.

Tuttavia, sembrava poco praticabile la strada di un movimento unitario che riuscisse ad indire uno sciopero generale; quindi, la tecnica rivoluzionaria dell'assassinio o della sollevazione di massa dei contadini sembrava la più promettente e immediata.

Una differenza che molti anarchici vollero precisare era quella fra Rivoluzione Politica e Rivoluzione Sociale: la prima era la più circoscritta, limitandosi a rovesciare la dinastia Manchu senza grandi obiettivi socio-economici e senza il supporto delle masse.

L'unica Rivoluzione completa era quella Sociale, basata sul supporto e la partecipazione del popolo, sui principi di eguaglianza, libertà politica e distribuzione della ricchezza.

E la Rivoluzione Sociale avrebbe recato la firma dell'Anarco-Comunismo.

Molti articoli in *Xin shiqi* tentarono una definizione dell'Anarchismo o Anarco-Comunismo. Nel saggio "*Sull'Anarchismo*" esso viene sintetizzato in due parole: nessuna autorità. Nessuna autorità militare, a favore dell'umanesimo. Nessuna autorità politica,

quindi niente governi e niente leggi, a favore di un' illimitata libertà umana. Nessuna autorità sociale, quindi niente classi, a favore dell'eguaglianza. Nessuna autorità economica, quindi niente capitalismo e socialismo di stato, a favore della proprietà pubblica.

Inoltre, dato che la nazionalizzazione delle industrie avrebbe rafforzato il Governo e la classe dirigente, l'eguaglianza economica sarebbe stata raggiunta attraverso la proprietà e il controllo comunitario tramite gruppi che si sarebbero federati liberamente.

E' probabile che il termine Comunismo fosse introdotto nella lingua cinese proprio in questo periodo, con l'accostamento "Anarco-Comunismo".

In un suo articolo, Chu Minyi affermò perentoriamente che tutti gli anarchici erano comunisti, il che non era altrettanto certo per i socialisti. Infatti, molti falsi partiti socialisti tentavano di rimpiazzare il potere capitalistico con il potere statale, attraverso il Socialismo di Stato. Solo il Comunismo, concentrandosi sul benessere di ogni individuo anziché su ricchezza e potere militare della nazione, avrebbe potuto realizzare l'armonia universale e la giustizia.

Chu Minyi ammetteva che la distanza fra ricchi e poveri non aveva raggiunto, in Cina, le vette estreme dell'Occidente, ma se si voleva evitare che ciò accadesse bisognava praticare il Comunismo. E una sola legge stava alla sua base: "Da ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni."

E a chi invocava la competitività per spiegare il progresso umano, egli ribatteva che questo non era necessariamente vero: anche la solidarietà era un buon strumento di progresso e in più assicurava la giustizia.

Le teorie politiche del gruppo di Parigi possono forse essere ben sintetizzate citando un articolo apparso su *Xin shiqi* nel 1907, dal titolo "*Confronto fra i Tre Principi del Nazionalismo, Democrazia e Socialismo*".

Il Nazionalismo aveva, come caratteristiche principali, l'opposizione alla dinastia Manchu e ai valori occidentali. Era antiautoritario, ma solo nel senso che si opponeva alla violazione dell'identità del popolo Han da parte di qualunque razza straniera ed era quindi favorevole all'uso della forza militare per rafforzare la Cina contro i pericoli esterni.

La Democrazia era caratterizzata dall'essere contro la nobiltà e la monarchia. Anch'essa era antiautoritaria in un senso limitato: infatti si opponeva al potere di un singolo (monarca) o di alcuni (ufficiali), cercando di abolire l'oppressione del popolo. Però propugnava il Patriottismo (*zuguozhuyi*).

Assieme, Nazionalismo e Democrazia inseguivano il benessere di una nazione o di una razza. Ma questa rappresentava un'esigua minoranza della popolazione mondiale. Quindi, in ultima analisi, entrambi i movimenti erano intrisi di egoismo e opportunismo.

Il Socialismo, invece, si opponeva a tutto quanto andava contro la Ragione; così era antiautoritario senza cedimenti. Era contro qualsiasi forma di regime politico e contro tutto ciò che limitava la libertà dell'essere umano, e si sforzava di mettere in pratica la legge morale universale.

Si opponeva alle politiche di potere, sia nazionale sia internazionale, perseguendo la fine di tutte le guerre e la realizzazione di un'armonia universale.

Era contro tutti i comportamenti che rappresentassero un male: contro la superstizione religiosa e a favore della verità; contro gli obblighi famigliari e a favore della realizzazione dell'amore fra tutti gli uomini; contro le abitudini nei rapporti sociali, a favore di comportamenti meno falsi.

Esso supportava con forza l'eguaglianza in tutte le sue forme: nell'economia (eliminando le divisioni fra ricchi e poveri e realizzando la proprietà comune); nella morale e nella politica (eliminando i privilegi di classe).

In conclusione, il Socialismo aveva, come caratteristica principale, l'armonia universale

basata sulla giustizia e sull'amore generoso di tutta l'umanità.

### **Par. - Il giro di vite del Governo cinese**

Già agli inizi del 1907 il Governo cinese aveva annunciato che avrebbe mandato un supervisore, con la scusa ufficiale di assistere, quando in realtà intendeva tenere sotto controllo, gli studenti nelle loro varie attività.

Alla vigilia della prima uscita di *Xin shiqi*, nel giugno 1907, questo annuncio venne discusso dagli studenti in un meeting, che risultò in una serie di proposte al Governo che, se accettate, avrebbero di fatto impedito che qualunque supervisore arrivasse a Parigi. Infatti, si richiedeva che questi conoscesse bene tre lingue; che fosse esperto in almeno una materia scientifica; che non gli fosse consentito di portare con sé la famiglia; che il suo salario non dovesse superare il triplo del sussidio previsto per uno studente.

Sia queste proposte, sia il resoconto che del meeting si diede in *Xin shiqi*, avevano evidentemente un tono satirico.

Tuttavia, il supervisore arrivò davvero, nel maggio 1908. E la pressione sul movimento rivoluzionario aumentò ovunque: in Giappone, ad esempio, alla fine dello stesso anno il Governo cinese ottenne la cessazione forzata delle pubblicazioni di due riviste: *Tianyi* (Giustizia Naturale) e *Hengbao* (Equità).

Yang Kailing affermò che Sun incontrò Wu a Tokyo, ma altre fonti ritengono che il primo incontro fosse in realtà avvenuto a Londra.

### **Par - La Qinte hui (Società per il Progresso Morale)**

Dopo la Rivoluzione del 1911 la maggior parte dei membri del gruppo di Parigi era tornata in Cina.

Ma questo non fermò la loro attività e impatto politico. Infatti, Wu Qinhui, Li Shizeng, Chang Qi, e Wang Qingwei fondarono nel 1912 la *Qinte hui* (Società per il Progresso Morale) con lo scopo di poggiare il cambiamento politico su una base di riforma sociale. Secondo i fondatori, la corruzione del regime Qing nasceva dalla corruzione della società stessa, che permetteva il gioco d'azzardo, la prostituzione, il concubinaggio. Quindi, un progresso morale era necessario per dare alla nuova società che si voleva creare delle solide basi.

In linea con la connotazione anarchica, il *Qinte hui* non aveva presidenti, né regolamenti, né obblighi, se non quelli dettati dai principi appunto morali.

Che si realizzavano a vari livelli, corrispondenti ad altrettanti tipi di socio:

1) Socio sostenitore, che si impegnava a non frequentare prostitute e a non giocare d'azzardo.

2) Socio comune, che si impegnava anche a non avere concubine.

Oltre a questi due tipi, un ulteriore patto comune stabiliva tre speciali categorie di soci:

- Socio di categoria A, che alle limitazioni suddette aggiungeva l'impegno a non assumere la carica di funzionario statale (perché "qualcuno deve vigilare sui funzionari", sottolineava il patto comune)

- Socio di categoria B, che si impegnava inoltre a non fumare e a non diventare un membro del Parlamento (perché "i legislatori vigilano sui funzionari, ma qualcuno deve vigilare sui legislatori")

- Socio di categoria C, che aggiungeva a tutti i succitati impegni anche quello di non bere alcool e mangiare carne.

Le regole del gruppo di Parigi trovavano, in modi più raffinati, applicazione in patria.

### **Par. - La *Liu fajianxue hui* (Società per lo Studio Frugale in Francia)**

Per realizzare concretamente le loro idee, Wu Qihui, Wang Qingwei, Li Shizeng, Chang Qingqiang, Chu Minyi, Chang Qi, and Chi Qushan fondarono, nel 1912, la *Liu fajianxue hui* (Società per lo Studio Frugale in Francia).

Ecco che cominciava una seconda fase del progetto che aveva portato tanti studenti cinesi a Parigi, anni prima.

Scopo di questa società era la promozione di una vita semplice e a basso costo, che consentisse agli studenti di trasferirsi in Francia e viverci il tempo necessario per completare la loro istruzione. Non c'era un vero e proprio obbligo per loro di lavorare, nel caso essi avessero già fondi sufficienti al mantenimento.

La società forniva loro istruzioni e notizie sulla vita e lo studio all'estero e rudimenti della lingua, attraverso dei corsi preparatori che si tenevano a Pechino.

Coerentemente con l'ispirazione anarchica, anche la scuola di Pechino non aveva funzionari, e non c'erano tasse di iscrizione: le spese vive venivano sostenute con l'apporto solidale di tutti i membri.

Gli studenti dovevano impegnarsi per un percorso di studi all'estero di almeno tre anni, e le materie di studio venivano scelte in base alla durata del percorso. In genere venivano comunque preferite materie tecniche e scientifiche, e non studi di tipo politico, legale o militare.

Già nel 1913 i cambiamenti politici costrinsero il Ministro dell'istruzione a chiudere la scuola, tuttavia circa un centinaio di studenti era riuscito a partire. Un'altra ventina era stato inviata in Inghilterra, grazie a una società fondata appositamente.

### **Par. - La *Qinkong qianxue hui* (Società per il Lavoro Diligente e lo Studio Frugale)**

Il fallimento della rivoluzione nazionalista e l'ascesa di Yuan Shikai, oltre allo scoppio della prima guerra mondiale, condizionarono pesantemente il movimento per lo Studio Frugale, e le attività di organizzazione in Cina vennero a mancare.

Tuttavia, il proseguire della guerra mise la Francia in condizioni di pesante bisogno di manodopera. Ecco quindi che il Governo francese negoziò con quello cinese l'invio di 10.000 lavoratori.

Li e i suoi compagni videro subito l'opportunità che si veniva a creare per tanti studenti disposti a lavorare per studiare all'estero. La speranza era che, per ogni anno di lavoro, essi riuscissero a mantenersi due anni agli studi.

Quindi nel giugno 1915, il gruppo di Parigi e i suoi sostenitori fondarono la *Qinkong qianxue hui* (Società per il Lavoro Diligente e lo Studio Frugale).

A differenza della società precedente, dove non esisteva un obbligo al lavoro, in questo caso venne contemplato un preciso percorso di studio e lavoro. (Comunque, anche altri tipi di studenti continuarono a partire per la Francia: quelli che avevano fondi propri, ed altri con borse di studio governative.)

Ancora una volta furono aperte scuole preparatorie, a Pechino e altrove. In Francia, l'associazione Sino-French Educational Association avrebbe provveduto alla sistemazione degli studenti e li avrebbe aiutati per i loro problemi.

Nel luglio 1918 la classe di Chang Xintian annoverava fra gli iscritti un giovane di nome Mao Ze Dong.

Egli non partì mai per l'estero, ma frequentò comunque un anno di corso, andando a scuola il mattino, lavorando il pomeriggio e studiando la sera. È indubbio che questa esperienza abbia influenzato la creazione del movimento studio-lavoro da parte dei veterani comunisti dopo il 1949.

## **Par.- Il declino del Movimento studio-lavoro**

Agli inizi del 1920, in Francia c'erano circa trecento studenti del programma di Lavoro Diligente e Studio Frugale.

Alcuni di loro lavoravano per alcune ore e studiavano per altre. Alcuni si dedicavano solo al lavoro per qualche mese e poi studiavano finché i risparmi non erano esauriti. Altri ancora, consumavano il gruzzolo che si erano portati da casa e poi si cercavano un lavoro.

L'apice del flusso si ebbe proprio in quel periodo, quando arrivava un centinaio di studenti al mese.

Ma verso la fine dell'anno la situazione cambiò, a causa della crisi economica francese: inflazione grave, disoccupazione, problemi post-bellici.

Dapprima, la Sino-French Educational Association tentò di aiutare gli studenti disoccupati. Ma all'inizio del 1921 c'erano più di mille studenti in Francia, per lo più senza fondi sufficienti e con poche o nulle occupazioni, e l'associazione non aveva fondi sufficienti per tutti.<sup>4</sup>

Molti studenti dovettero affrontare condizioni di vita davvero difficili, senza un adeguato vestiario né alimentazione, in condizioni miserabili. Alcuni addirittura vivevano in tende nel giardino della sede dell'associazione.

Il Governo francese accolse la richiesta di aiuto di parecchie centinaia di studenti, e nel maggio 1921 venne creato un comitato congiunto franco-cinese che raccolse fondi di varia provenienza: sia del governo francese, sia di quello cinese, sia di privati donatori. Per qualche tempo, circa 800 studenti ricevettero un contributo di 5 franchi al giorno. Ma presto entrambi i governi preferirono fare pressioni affinché gli studenti tornassero in patria.

Per tutelarsi per il futuro, inoltre, venne stabilito che ogni aspirante studente dovesse possedere un fondo di garanzia di 5.000 yuan.

L'idea fondante il Lavoro Diligente e Studio Frugale stava naufragando miseramente.

Nell'ottobre del 1921 l'aiuto finanziario cessò e il comitato congiunto fu sciolto.

Gli anarchici che avevano lavorato così duramente a questo progetto non raccolsero plausi e gratitudine; anzi, essi furono aspramente criticati dagli studenti, che si sentirono abbandonati e trattati ingiustamente. Ma l'impatto di questo programma fu notevole sull'educazione e sulla cultura della Cina moderna, anche se, nel campo politico, le conseguenze non furono quelle auspiccate di una conversione degli studenti all'Anarchismo. La corrente radicale più potente in Francia era infatti il Marxismo-Leninismo, e il progetto degli anarchici del gruppo di Parigi rafforzò, contro le intenzioni, il Partito Comunista Cinese.

## **Par. – Anarchici cinesi all'estero - Tokyo**

Nello stesso periodo in cui nasceva il cosiddetto "Gruppo di Parigi", a Tokyo ne prendeva forma un altro, le cui figure leader erano Chang Chi, Liu Shipei e sua moglie He Zhen .

Di He Zhen ci si occuperà diffusamente in un apposito capitolo, quindi qui l'attenzione sarà focalizzata sugli altri componenti il gruppo.

Chang Chi era stato uno dei primi giovani cinesi arrivati in Giappone per studiare, nel 1899.<sup>49</sup> Egli studiò scienze ed economia, fu un attivo membro del movimento Nazionalista, entrò in contatto con gli anarchici giapponesi e tradusse in cinese i testi sull'Anarchismo di Errico Malatesta.

Liu Shipei proveniva, come Chang Chi, da una famiglia di letterati e aveva ricevuto un'ottima educazione classica. All'età di 18 anni già insegnava e prese il diploma (*qujian*) l'anno successivo.

Nel 1904 Liu entrò nell'associazione patriottica *Kuangfu hui* (Società per la Restaurazione) a Shanghai e si impegnò sempre di più in attività rivoluzionarie, sia contribuendo a varie pubblicazioni, sia addirittura partecipando a un complotto omicida poi fallito.

Nel 1907 Liu e la moglie arrivarono in Giappone. Liu cambiò il suo nome in Kuanghan (Restaurare la dinastia Han), mentre la moglie cambiava il suo (He Ban) in He Zhen (Tuono). Entrambi entrarono in contatto con gli anarchici giapponesi e ne furono profondamente influenzati.

Con la moglie, Liu iniziò la pubblicazione di una rivista anarchica: *Tianyi*.

Liu e Chang Chi decisero inoltre di fondare la Società per lo Studio del Socialismo, che fra gli scopi dichiarati non aveva solo lo studio del Socialismo, bensì anche la pratica dell'Anarchismo.

Alla riunione di presentazione della Società per lo Studio del Socialismo, di cui esiste un resoconto illuminante sul pensiero dei fondatori, era presente una novantina di persone. Questi numeri contengono gli eventi delle attività anarchiche del periodo e i comizi più importanti tenuti durante le prime assemblee e gli interventi più importanti furono quelli di Liu e di Kotoku Shusui, un leader anarchico giapponese.

Liu - che al pari dei suoi colleghi di Parigi era influenzato dal Classicismo cinese ma anche dal Darwinismo Sociale e dal pensiero libertario più radicale, affermò che l'applicazione delle teorie anarchiche in Cina non sarebbe stata difficile in quanto da migliaia di anni la politica cinese fondava le sue basi sui principi confuciani e taoisti dell'“indifferenza” e “non-interferenza”. In pratica, i governi tradizionali non avevano stabilito un contatto con il popolo e non avevano ottenuto la sua fiducia. Le leggi erano solo documenti formali; i funzionari statali erano figure senza una vera funzione. In fondo, nessun individuo aveva mai detenuto un potere reale. I governi avevano trattato i cittadini come fossero piante o animali; e i cittadini, a loro volta, avevano visto i governi con repulsione, come qualcosa di negativo e di maligno.

Questo atteggiamento storicamente radicato di indifferenza nei confronti del Governo poteva facilmente tradursi in un'adesione all'Anarchismo.

L'intervento di Liu contenne anche un'analisi del pensiero di libertari occidentali quali Rousseau, Bakunin e Kropotkin, e del Darwinismo.

Anche per Liu, quest'ultimo rappresentava la nuova scienza e quindi la nuova verità che doveva essere alla base delle relazioni umane. Ma la tesi darwiniana (il progresso viene dalla competizione) doveva essere superata da quella di Kropotkin (il progresso si ottiene dalla solidarietà).

Liu concordava che l'uomo primitivo era stato libero fintanto che era divenuto schiavo del potere dei governi. L'autorità politica non aveva alcun fondamento legittimo, né morale né utilitaristico e tutte le forme di autorità erano forme di oppressione. E l'uomo civilizzato doveva avere come ideale supremo la totale libertà dell'essere umano.

Liu, infine, cercò di stabilire una convergenza fra istanze anarchiche e anti-Manchu.

Entrambi i movimenti erano contro l'assolutismo e a favore della rivoluzione, e questo faceva sì che essi potessero cooperare. Tuttavia, Liu considerava il movimento anarchico superiore a quello anti-Manchu per tre ragioni:

1) Il Nazionalismo, con la sua esaltazione della propria razza a discapito delle altre, poteva facilmente tradursi nella pratica in Imperialismo nazionalista.

2) Una rivoluzione che avesse lo scopo di conquistare il Potere per sé o per il proprio gruppo sarebbe stata egoista, spinta da interessi privati, mentre lo scopo dell'Anarchismo

era, generosamente, la libertà per tutti.

3) La rivoluzione avrebbe dovuto avere una base ampia, con la condivisione e il supporto dell'intero popolo, dei contadini, dei lavoratori di tutto il Paese. Invece, il movimento anti-

Manchu era composto per lo più da studenti e membri di società segrete.

Dopo Liu intervenne Kotoku Shusui, che era probabilmente il radicale giapponese più brillante del periodo.

Egli era stato negli Stati Uniti, nel 1906, e aveva una conoscenza approfondita, sia in termini di letture sia di contatti personali, del socialismo occidentale e delle nuove scuole di pensiero.

Le sue traduzioni introdussero Kropotkin e altri anarchici occidentali a tutti quegli studenti che vivevano in Giappone, servendo così da veicolo informativo anche per i giovani intellettuali cinesi.

L'intervento di Kotoku compì un escursus storico generale sul movimento socialista europeo, identificando la sua posizione con quella dei pensatori più avanzati come Proudhon, Bakunin, Kropotkin. Come Liu, citò i classici cinesi a supporto della dottrina e dell'etica anarchica, così come il confucianesimo e addirittura il cristianesimo, sebbene egli fosse fortemente anti-cristiano.

Anche He Zhen intervenne brevemente, affermando che il movimento anarchico russo poteva essere d'esempio a quello cinese nelle sue fasi di sviluppo che, partendo dalla prima, che prevedeva la discussione teorica, proseguiva con quella dell'attività politica per arrivare all'ultima fase: quella dell'omicidio politico.

Molti dei cinesi e giapponesi presenti alla riunione mostrarono, negli anni successivi, di essere stati colpiti e influenzati dalle parole di He Zhen. Infatti, dopo pochi anni Kotoku e alcuni suoi seguaci morirono, condannati dal Governo giapponese per un complotto omicida contro l'imperatore Meiji.

He Zhen stessa, come vedremo, fu implicata in un tentativo di omicidio politico.

Per quanto riguarda la rivista *Tianyi*, gli articoli a firma He Zhen verranno analizzati altrove. Qui anticipiamo che la rivista focalizzava l'attenzione su temi considerati primari, quali la libertà e l'eguaglianza, e attaccava istituzioni come la religione, la nobiltà, i governi di qualunque tipo.

Liu, in un articolo, individuò le emozioni fondamentali dell'Uomo in: egoismo, odio e bontà.<sup>54</sup> Quindi l'essere umano era capace di bontà, e questa aveva addirittura più valore dell'eguaglianza. Egli avrebbe potuto definire la bontà in termini confuciani, ma preferì allargare la visione, comprendendo lo *jian* confuciano, l'amore kantiano e la solidarietà di Kropotkin e attribuendo un compito educativo, piuttosto che a uno Stato, a una Società senza Stato e senza classi.

In un altro articolo, Liu analizzò il Socialismo nell'antica Cina, specificatamente le politiche di equiparazione delle terre di Wang Mang.”-( Il sistema di Equiparazione delle Terre (jūntián zhìdù) è un sistema di gestione e distribuzione della proprietà terriera applicato in Cina a partire dal periodo delle Sei Dinastie (220-589 d.C.) fino a metà

della dinastia Tang (618-907 d.C.). Questo sistema prevedeva che tutte le terre fossero proprietà del governo, che a sua volta lo avrebbe assegnato a singole famiglie. Ogni individuo, compresi gli schiavi, aveva diritto a

una certa quantità di terra (a seconda della loro capacità di fornire lavoro). Dopo la morte del capofamiglia

(maschio), la terra sarebbe dovuta tornare proprietà dello Stato, per poi essere riassegnata)-“

Egli apprezzava il tentativo di Wang Mang, ma affermò che queste politiche fallirono perché non eliminarono le classi e il Governo, e aggiunse un paragone con il presente:

“Quelli che oggi cercano di fondare governi e di ulteriormente ingannare il popolo con una politica di equiparazione delle terre sono della stessa pasta di Wang Mang.”

Nel 1908 Liu ruppe l'amicizia con Chang Pinglin; nello stesso anno, le riviste anarchiche vennero costrette a interrompere le pubblicazioni

Liu e la moglie tornarono a Shangai, e presto si venne a sapere che entrambi stavano lavorando come informatori per la polizia e al servizio di un funzionario del regime Manchu.<sup>57</sup> Liu svelò alla polizia internazionale di Shangai un incontro segreto di Dong Menghui, portando così all'arresto di uno dei membri.

Le cause precise di questo voltafaccia non sono note. Secondo alcune ipotesi, He Zhen fu coinvolta in un complotto e furono costretti a collaborare per salvare la sua vita.

Probabilmente, la vicinanza di Liu al pensiero tradizionalista, maggiore in lui che nei compagni, se da una parte gli aveva consentito di giustificare e sostenere l'Anarchismo tramite riferimenti alla tradizione, dall'altra parte comportava il rischio che, in certe circostanze, il pensiero più radicale facesse un passo indietro verso l'ortodossia.

In ogni caso, finì la loro attività anarchica. Negli anni successivi, Liu diventò un sostenitore del Partito Nazionalista cinese.

Nonostante questi fatti, Liu ottenne una cattedra all'Università di Pechino dal preside Cai Yuanpei, probabilmente a causa delle sue competenze di studioso classico. Ma Liu morì poco dopo, nel novembre 1919, alla giovane età di 36 anni.

Per quanto riguarda Chang Chi, a causa della crescente pressione sui socialisti da parte della polizia egli si trasferì in Francia e fra il 1908 e il 1911 si unì alle attività del gruppo di Parigi. Il suo interesse verso l'Anarchismo continuava e si tradusse anche in un esperimento di vita comunitaria in un villaggio francese del Nord.<sup>58</sup>

Dopo la rivoluzione del 1911 Chang ritornò in Patria, dove divenne un leader del Partito Nazionalista Guomindang.



*Per contatti: [senzautorit@gmail.com](mailto:senzautorit@gmail.com)*

*Per chi è in carcere: (Senza Autorità) "La nave dei folli": via-s.Maria- n 35-  
Rovereto-(TN)- 38068- ITALIA-*

